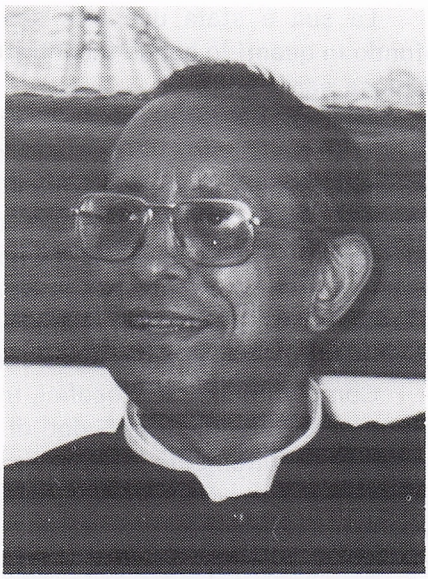
OPERA SALESIANA
«MARIA AUSILIATRICE»
PARROCCHIA S. PAOLO
CAGLIARI - Piazza Giovanni XXIII



Carissimi confratelli,

il giorno 11 settembre 1987 il Signore chiamava a sé il nostro confratello

D. PAOLO VILLASANTA

La liturgia di domenica 13 settembre celebrata in piazza Giovanni XIII, ha ravvivato una profonda esperienza di fede ed è stato uno di quei momenti forti che rimangono impressi nella memoria. Era una messa d'addio e sembrava la prima messa di un novello sacerdote. Le lacrime e gli applausi interrompevano il solenne rito funebre presieduto da mons. Canestri, allora ancora Arcivescovo di Cagliari. Quattro vescovi e numerosi sacerdoti salesiani e diocesani rendevano grazie a Dio per il suo Figlio, Gesù, morto e risorto per noi, e per il suo fedele sacerdote, Don Paolo Villasanta, vissuto in mezzo a noi, riconciliato dal sonno della morte e trasfigurato dalla luce della Risurrezione.

La folla imponente che gremiva la piazza era la prova più chiara che quell'uomo non era passato invano.

La sua è stata una vita semplice e lineare che lascia un segnc profondo in quanti lo hanno incontrato, nella Congregazione Salesiana e nella Chiesa sarda.

Nacque a Cagliari l'11-12-1924. Frequentò il liceo classico statale "Dettori" di Cagliari e nel frattempo conobbe i Salesiani della città nel 1938, diventando assiduo oratoriano, grande ammiratore di Don Bosco, ed assimilandone lo spirito con un crescendo continuo. Attratto dal fascino della vita salesiana rispose generosamente alla chiamata del Signore e dopo la maturità classica chiese d ientrare nel noviziato per realizzare la sua vocazione. Nel 1943 fece la sua prima professione seguendo lo stile di vita di don Bosco ed il suo progetto di amore e di dedizione totale ai giovani.

Compiuti gli studi filosofici, trascorse il suo tirocinio a Lanusei, dove dimostrò subito le sue grandi doti di mente e di cuore tra i giovani. A Roma frequentò brillantemente l'Università Gregoriana e si licenziò in Sacra Teologia. Venne poi ordinato sacerdote a Cagliari dall'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Paolo Botto, nella Chiesa di S. Anna nel 1951. Si iscrisse anche all'Università statale, conseguendo a Cagliari la laurea in lettere nell'anno accademico 1955-56.

Visse sin dall'inizio il suo sacerdozio con la preghiera costante. Dal suo programma di vita e dalle testimonianze emergono (specialmente) le sue visite in Chiesa e le lunghe adorazioni a Gesù Sacramentato dopo pranzo e la notte prima di andare a riposare, la puntualità nella confessione quindicinale, il suo meticoloso quotidiano esame di coscienza, e soprattutto la celebrazione della S. Messa, che era il centro della sua giornata e lo stimolo per la sua instancabile attività ed il perenne dinamismo, che non gli cosentivano di risparmiare fatiche e gli facevano donare la vita per gli altri: "Tutto nella Messa", scrive spesso nel suo quaderno dove sono raccolti i propositi di vita spirituale, che rivelano un autentico itinerario verso la santità, contraddicendo continuamente le tendenze non in sintonia col suo modello Cristo. Il suo legame intimo poi alla Croce di Cristo e la sua devozione speciale alla Madonna sono ampiamente documentati nei suoi appunti personali: "Vedere tutto alla luce della Croce" e guardare alla "Mamma che ha seguito Cristo e ne ha condiviso gioie e dolori". E' con questo spirito che Don Villasanta si è dedicato per tutta la vita alle anime.

Dopo aver lavorato nelle case salesiane di Lanusei e di Cagliari, Viale fra Ignazio ,nel 1956 fu incaricato dei lavori della chiesa parrocchiale di S. Paolo e delle attività parrocchiali ed oratoriane. Questa parrocchia è stata la sua patria e il suo campo di lavoro. E' qui che ha ancorato la sua fede e il suo amore. Qui ha arato, seminato, raccolto i frutti abbondanti della riconoscenza. Come non ricordare in primo luogo la sua intensa attività nella catechesi parrocchiale (diventata per tutta la città un'istituzione) e scolastica portata avanti con ammirabile costanza fino all'ultimo? Appena un mese prima della morte era impegnato in un campo-scuola formativo per catechisti a Santulussurgiu. Nella scuola di Religione all'Istituto Magistrale statale

donava tutte le sue energie. Dotato di brillante intelligenza, di capacità di analisi e sintesi, sapeva rendere interessante ed attraente la disciplina, facendola amare. Si aggiunga la sua metodicità in un continuo aggiornamento — era un attento lettore di giornali e riviste sociali e religiose —, che gli permetteva di portare il suo contributo di studio nei convegni cui partecipava.

La sua figura con le molteplici attività è così sintetizzata nel Settimanale Cattolico di Cagliari del 20 settembre 1987: Don Villasanta era "un sacerdote con una ricca spiritualità alimentata da un continuo aggiornamento fondato sulla conoscenza della Parola di Dio conosciuta e praticata. Il suo modo di fare, che inizialmente appariva brusco, si apprezzava poi nella stima e nel rispetto che manifestava apertamente verso tutti, con particolare attenzione per i laici impegnati nell'opera catechistica che, ben a ragione, egli riteneva come momento fondante della partecipazione alla vita della comunità cristiana.

"Spesso si è visto e si è conosciuto un Don Paolo simpatico, prodigo di riconoscimenti verso coloro che collaboravano con lui nell'opera catechistica, nella formazione del gruppo dei genitori, dei gruppi famiglie, dei componenti della Commissione diocesana dell'assistenza sociale che curava con particolare impegno.

"E' doveroso ricordare di Don Paolo lo scrupolo che metteva nella preparazione delle lezioni di catechesi, nelle relazioni per gli incontri con catechisti, con i genitori e le coppie della parrocchia. Questo suo modo serio e competente di esercitare il ministero lo si poteva cogliere nella sua disponibilità e affabilità nel confessare e nel tenere le omelie del sabato sera, che incontravano un consenso generale per il costante richiamo ai testi scritturistici della liturgia domenicale, commentati con dovizia di riferimenti dottrinali e applicazioni pratiche personalizzate. Sacerdote zelante, competente, sempre presente e disponibile: lo si incontrava negli ambienti più svariati: scuola, catechesi, gruppi coppie, gruppi famiglie, assistenza sociale".

Era il prete con la tonaca nera ma attirava i giovani, scherzava con loro, tracciava solchi profondi nella loro vita.

Zelante figlio di Don Bosco si lasciava ferire dalle situazioni di povertà e di emarginazione giovanile. Fino all'ultimo pensava a progetti coraggiosi per rispondere alle urgenze della gioventù sarda. I suoi interventi appassionati e intelligenti al Capitolo Gnerale, nel Consiglio e nei Capitoli ispettoriali ne sono una testimonianza. Sostenne con decisione una presenza salesiana in Sardegna più larga e più incisiva. Amava disegnare gli sviluppi e non risparmiava, per questo scopo, le sue gradi doti di intelligenza e di cuore. Già nel lontano 1952, ancora sacerdote novello, inviava le sue proposte personali per il Capitolo Generale: leggendo quelle proposte si ha la sensazione di trovarsi di fronte ad un autentico precursore. Sono proposte concrete riguardanti i confratelli, sulla spiritualità, la vita religiosa, il lavoro capillare di diffusione della Parola di Dio e del Sistema di Don Bosco fuori anche delle

nostre case, sull'associazionismo e le organizzazioni salesiane, direzione spirituale, i corsi di aggiornamento, i centri ispettoriali di catechesi, le nuove impostazioni per le pratiche di pietà dei confratelli e dei giovani, la cura e formazione degli exallievi. Quelle proposte da lui inviate sono oggi una realtà nella nostra Congregazione.

Ma la sua intensa attività apostolica varvava i confini del campo Salesiano. Sempre disponibile a incarichi proposti dai vescovi sardi: fu assistente spirituale dell'U.S.M.I. e presidente regionale dell'associazione F.O.A.-F.I.S.M.. Dal 1976 era incaricato dell'Assistenza per la Sardegna ed era, come esperto, membro di diritto della Commissione della Regione Sarda per l'Assistenza. Convinto difensore della Scuola Cattolica, lavorò intensamente per la legge sul diritto allo Studio. In questi settori interessò e sollecitò i politici perché affrontassero i problemi relativi all'Assistenza degli anziani e dei minori ed alla scuola. Qualcuno si lamentava perfino della sua insistenza tanto era il suo zelo, certamente ispirato solo dal bene delle anime.

Il suo amore per la Chiesa lo si legge in una lettera inviata al direttore di una rivista cattolica che criticava con leggerezza l'Istituzione ecclesiale: "Perché, scriveva non crediamo un po' più alla luce? Perché non se ne parla con maggiore frequenza? Ci sarebbero tante cose da presentare ai lettori, a cominciare dalla multiforme azione della Chiesa nella sua storia antica e recente e dall'insegnamento del S. Padre. L'elenco potrebbe proseguire a lungo e includere, per esempio, le possibilità concrete di un pieno e vitale inserimento dei laici nella comunità ecclesiale, lo spazio per le più diverse esperienze giovanili impegnate in una autenticità cristiana di fedeltà e di carità; le prospettive sempre più attuali di santificazione nella liturgia e nella preghiera personale; il fascino misterioso della vocazione sacerdotale e religiosa, quest'ultima anche nelle sue forme più nuove e promettenti; la visione cristiana del fidanzamento, del matrimonio, della famiglia".

Queste poche righe, che esprimono le sue ansie e le sue speranze, ci danno un'immagine del credente solidamente ancorato in Cristo e nella Chiesa, dell'operaio instancabile e zelante che non trascura nessun angolo della vigna del Signore.

"E' stato mio alunno ma lo consideravo un maestro", ha commentato un illustre stimato preside della città di Cagliari. "Abbiamo perso un maestro". Era questo il sentimento che univa migliaia di persone, giovani e adulti, attorno alla salma di Don Villasanta.

In tutti noi Don Villasanta lascia un vuoto, che solo la speranza cristiana e la generosità di altri giovani può colmare.

D. MARIO ULLUCCI
direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. PAOLO VILLASANTA, nato a Cagliari l'11-12-1924, morto a Cagliari l'11-9-1987.